

A proposito di "battesimo per infusione", o come immergersi senza bagnarsi



ieromonaco Petru (Pruteanu)

teologie.net

17 agosto 2015

In tempi recenti, clero e laici (in particolare in Romania occidentale, ma non solo) mi fanno diverse domande sul "battesimo per infusione" praticato in alcune regioni, che tende a diventare pratica comune nella maggior parte delle chiese ortodosse di quei luoghi. Su internet circolano video e immagini insensate di sacerdoti che compiono un genere di "battesimo" improponibile, senza nemmeno spogliare il neonato, per tacere dei casi di parodie battesimo degli adulti. Ma ancora più grave è che "la realtà batte la fantasia" e tali casi sono molto più numerosi di quelli che si possono trovare su internet, e le reazioni della gerarchia sono quasi inesistenti, anche se ho sentito di alcuni sacerdoti che temono comunque che il vescovo li scopra...

D'altra parte, un prete mi ha chiesto di aiutarlo nello scandalo in cui è caduto con i suoi superiori ecclesiastici. Hanno accusato il sacerdote di "protestantesimo" e di "violazione dei canoni e delle tradizioni", sentendo della sua intenzione di andare a battezzare un adolescente nel fiume vicino. Sarebbe interessante notare: dov'è che l'apostolo Andrea ha battezzato i primi daci, se non nel Danubio o nel Mar Nero? Non è che nel frattempo la nozione di "Chiesa apostolica" è diventata una frase vuota?

Così, partendo da queste due premesse, cercherò di delineare alcune idee importanti dal punto di vista teologico, storico-liturgico e canonico. Naturalmente, tutto questo può essere ampliato e concretizzato da riferimenti bibliografici, ma per ora è giusto precisare quanto segue:

- **La parola "battesimo"** (in greco: βάπτισμα dal verbo βάπτω → βαπτίζω) ha molti significati, ma tutti implicano qualcuno che entra o qualcosa che viene inserito in un liquido e poi rimosso da esso. I dizionari ci danno i seguenti significati: *affondamento / sprofondamento / immersione, ammollo* o anche *annegamento*. Così nel linguaggio biblico e patristico un battesimo senza immersione totale in acqua è una cosa senza senso, e gli apostoli e i Padri hanno impiegato proprio questo termine, e non προσχέω = *versare*, λούω = *lavare*, βρέχω = *bagnare*, ραντίζω = *spruzzare* o καταστάζω = *gocciolare*. Per semplificare l'equazione, siamo pienamente autorizzati a tradurre la formula battesimale come segue: "*Il/la servo/a di Dio (N) è immerso/a nel nome del Padre e del Figlio e del santo Spirito; Amen*". Questa traduzione letterale non lascia spazio a speculazioni, perché queste non sarebbero giuste in ogni modo. E diventa chiaro che non è possibile immergersi in acqua senza bagnarsi...

- Del **senso spirituale** dell'immersione nel battesimo parla san Paolo in Romani 6:4, Colossesi 2:12, e diversi Padri della Chiesa, tra cui Cirillo di Gerusalemme, Basilio Magno, Gregorio di Nissa, Dionisio, Giovanni Damasceno, Nicola Cabasila, ecc. Tutti questi testi parlano di immersione completa nell'acqua battesimale, come simbolo di morte e risurrezione, rinascita e lavaggio completo. Compiere il battesimo con il solo rovesciamento significa ignorare il simbolismo della morte e risurrezione, e concentrarsi solo sull'aspetto di purificazione de mistero (cfr. Cirillo di Gerusalemme, "Catechesi mistagogica II").

- Giovanni il Precursore battezzava a Enon, presso Salim, perché "c'erano molte acque" (cfr Gv 3:23). E Cristo, dopo essere stato battezzato da Giovanni nel Giordano, "uscì dall'acqua" (Matteo 3:16). L'etiope fu battezzato in acqua da Filippo, poi ne uscì fuori (Atti 8:38-39). Dunque, la **Scrittura** non lascia alcun dubbio sulla forma del battesimo, mentre altri casi battesimi in cui non è menzionata l'acqua (Atti 2:41, 9:18, ecc), hanno avuto luogo molto probabilmente in stagni / fontane destinati ai lavaggi rituali dei giudei o in altri luoghi dove era possibile l'immersione in acqua. Per esempio, nella regione di Sion sono state trovate decine di piscine per il lavaggio rituale e i ricchi ebrei avevano tali piscine perfino in casa, come i greci e i romani. Quindi, non dovremmo essere sorpresi che tutti i vecchi scritti liturgici ("Didachè", "Ordinanza della Chiesa egiziana", "Costituzioni Apostoliche", "Testamentum Domini", ecc), parlano di battesimi per immersione in acqua, dato che le prime chiese sono erano di fatto abitazioni private messi a disposizione della comunità ai fini di culto. In questi bacini, come in seguito nei battisteri, la gente entrava fino alla cintola o al petto e poi il sacerdote o il vescovo metteva loro la mano sul capo, immergendoli

completamente per tre volte. Bambini e neonati erano completamente sollevati e rimessi in acqua a ogni immersione, soprattutto se non c'erano battisteri speciali per bambini e adulti, come vediamo a Santa Sofia a Costantinopoli.

- **L'importanza della triplice immersione** in acqua è sottolineata dal canone apostolico 50 che dice: *"Se un vescovo o presbitero non esegue le tre immersioni in una singola santificazione (battesimo), ma solo una, quella che si fa nella morte del Signore, sia deposto. Perché il Signore ha detto: battezzate nella mia morte, ma anche: andate e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e del santo Spirito (Matteo 28:19)"*- La " Didachè dei 12 apostoli " (cap. I), la più antica scrittura cristiana extra-biblica, allo stesso modo stabilisce come completo battesimo normativo quello per triplice immersione, ammettendo l'infusione solo nei casi in cui non c'è abbastanza acqua. Ecco cosa dice la Didachè al punto 7: *Battezzate così: dopo che avete insegnato, battezzate nel nome del Padre e del Figlio e del santo Spirito, in acqua corrente. Se non disponete di acqua corrente, battezzate in altre acque; se non avete acqua fredda, usate acqua calda. Se non avete abbastanza acqua, versate dell'acqua per tre volte sulla testa "nel nome del Padre e del Figlio e del santo Spirito"*. Più tardi la Chiesa accetterà il "battesimo per rovesciamento" anche nel caso in cui un candidato sia a letto e non possa essere immerso (cfr Cipriano di Cartagine, "Lettera a Magno"). Tuttavia, un tale battesimo era riconosciuto solo per economia e non era accettato come normativo, come si vede nel caso di Novaziano, di cui scrive Eusebio nella Storia ecclesiastica (VI:43,14-15). Pertanto, la Chiesa d'Oriente e d'Occidente (allo stesso modo) accettava il battesimo per abluzione solo in due casi: quando non c'era abbastanza acqua (per esempio, nel deserto o nelle catacombe) e quando il candidato non poteva essere immerso per malattia. Queste erano eccezioni che non potevano essere accettate come regola!

- Come prova, non solo tra i cristiani d'Oriente, ma anche tra quelli di Italia e Nordafrica i **battisteri** erano ovunque. Molti di loro esistono ancora oggi e testimoniano pienamente il battesimo per immersione che i cristiani d'Occidente facevano a quei tempi. Purtroppo, ci sono molto meno battisteri per adulti, o sono quasi assenti, in Spagna, Portogallo, Francia, Gran Bretagna e Germania, e i loro battisteri per bambini raramente consentono la loro immersione completa in acqua. Ed ecco che dopo il secolo VIII, quando la Chiesa d'Occidente cadde sotto il dominio delle dinastie franco-tedesche o spagnole, alcune tradizioni locali sono diventate normative per l'intero Occidente. Così è stato non solo per il "battesimo per abluzione", ma anche per il "Filioque" e altre tradizioni liturgiche o dogmatiche, che non sono apparse a Roma, Milano o Cartagine - le prima grandi Chiese latine - ma in lontane province dell'Ovest.



Anche se all'inizio del secondo millennio la **pratica del "battesimo per infusione"** era diventata quasi dominante in Occidente, grandi teologi occidentali come Tommaso d'Aquino (sec. XIII) e altri davano tuttavia la priorità al battesimo completo, per immersione (ma non è chiaro se si facesse un'immersione sola o tre). Più tardi, i teologi occidentali incominciarono ad argomentare che βάπτισμα non significa necessariamente immersione, facendo riferimento a testi biblici quali Marco 7:3-4 e Luca 11:38, per non parlare delle espressioni metaforiche di Luca 12:50, Atti 1:4-5; 11:15-17. Inoltre, si faceva sempre più spesso riferimento al battesimo dei malati e a un affresco nelle catacombe in cui il battesimo era compiuto per rovesciamento (anche se dando uno sguardo più da vicino all'immagine, si vede comunque un fiume). Di conseguenza, in breve tempo neppure gli italiani utilizzarono più i battisteri, e l'unico modo di amministrare il battesimo divenne l'infusione. Anche nelle icone occidentali della Teofania si cominciò a mostrare Giovanni che versa acqua sopra Cristo con una brocca, cosa che sembra quasi comica. Il Vaticano II ha tentato un ritorno al battesimo per immersione, ma è ancora un'eccezione estremamente rara tra i cattolici.

• La **questione del riconoscimento del "battesimo per infusione"** compiuto dai cattolici romani è complessa. Grandi padri della Chiesa come Fozio di Costantinopoli (sec. IX), Teodoro Balsamo (sec. XII) o Marco di Efeso (sec. XIV) ritengono che i latini non dovrebbero essere ribattezzati, ma essere ricevuti con la cresima come gli altri "eretici moderati". Questa posizione è stata confermata dal Sinodo di Costantinopoli nel 1484, poi imposta dal Sinodo di Mosca del 1667. In seguito, però (probabilmente più per ragioni politiche che teologiche), un altro Sinodo a Costantinopoli nel 1755, decreta il (ri)battesimo dei cattolici romani, considerando che antichi Padri abbiano riferimento solo nella misura di scissione dei latini dalla Chiesa e non alla forma del battesimo, ignorando che i latini, oltre alle eresie dogmatiche evidenti, avevano rinunciato alle immersioni del battesimo, che per i greci erano sempre state fondamentali, soprattutto a causa del termine βάπτισμα. Un approccio simile si osserva nei canoni 7 del secondo Concilio ecumenico e 95 di Trullo, che riconoscono per economia il battesimo degli ariani e altri eretici. Beninteso, i cattolici romani non sono più traviati degli ariani, ma a questi ultimi era riconosciuto il battesimo principalmente a causa delle tre immersioni e solo secondariamente a causa della nomina delle tre persone, anche se essi consideravano "pienamente Dio" solo il Padre. Tuttavia, gli stessi canoni prevedevano di ribattezzare gli eunomiani che facevano una sola immersione - forma che

parlava del non riconoscere la Trinità. Fanno una singola immersione anche i neoprotestanti di oggi, ma senza alcun collegamento con gli eunomiani, bensì seguendo la pratica antica occidentale che, tenendo conto delle eresie locali, era costretta a mettere maggiormente l'accento sull'unità della Trinità, piuttosto che sulla differenza tra le sue persone.

- Conciliare due mondi paralleli in cui "entrambi hanno ragione a modo loro" è molto complicato. Pertanto, ritengo scorretto pronunciarsi sulle possibilità di salvezza di un'intera confessione, anche se non riconosciamo ufficialmente il loro battesimo. Dio salva chi vuole e come vuole, anche senza battesimo (come il ladro sulla croce). Ma noi abbiamo riti apostolici che indicano la via più sicura e, secondo questi, non c'è ragione per riconoscere automaticamente il "battesimo per infusione" e di utilizzarlo su larga scala, anche se abbiamo abbastanza acqua e/o il candidato non ha alcun espresso divieto medico per essere immerso in acqua. (E se facciamo eccezioni alle regole, allora rinunciamo anche ai paramenti, mettendo al posto dell'epitrichilio una sciarpa o una cintura, dato che anche questo è consentito in circostanze eccezionali). "Il battesimo per infusione" è stato e deve restare un'eccezione e per casi ordinari è importante insistere sulla corretta forma di battesimo per immersione per tre volte, come richiesto dal Canone apostolico 50 e da tutta la tradizione della Chiesa (vedi G. Metallinos, "Confesso un solo battesimo").

- Sotto influenza occidentale, soprattutto nelle aree che sono state a lungo occupate dai cattolici romani (Transilvania, Banato, Ucraina occidentale, ecc), molti preti ortodossi compiono "battesimi" solo per infusione o aspersione, senza averne alcun motivo. Inoltre, molte chiese non hanno nemmeno i fonti battesimali, e se li hanno, non li usano. Generazioni intere di ortodossi provenienti da molti "paesi ortodossi" sono "battezzate" in modo sbagliato. Attraverso il contatto con la Chiesa greca e soprattutto il Monte Athos, dove il battesimo per immersione è osservato con grande acribia, molti ortodossi romeni, russi, ucraini, serbi e bulgari hanno iniziato a dubitare della validità del loro battesimo. Questo dubbio è in qualche modo legittimo, vista l'indifferenza e la noncuranza con cui si violano i canoni e la tradizione ortodossa. Inoltre, i sacerdoti non fanno alcuno sforzo per spiegare ai credenti come bisogna celebrare il battesimo, e accettano senza alcuna difficoltà le richieste dei genitori di non immergere i bambini. I genitori, se vogliono davvero che i loro figli siano battezzati, devono accettare la pratica della Chiesa e vivere secondo i suoi insegnamenti, e se insistono su un atto formale, fatto per amore di qualche abitudine o per una sessione di foto come piace a loro, il sacerdote deve avere il coraggio di dire loro che "si sono rivolti allo sportello sbagliato". Con questo la Chiesa non perderà alcun figlio vero (come temono alcuni sacerdoti che pensano di essere molto responsabili), ma anzi rimuoverà in modo più facile quelli che vogliono intrufolarsi nel suo seno come "ladri e briganti", non entrando la per porta "ma saltando da un'altra parte". Ci sono persone che non sanno ciò che è giusto, ma se sono correttamente informate che il battesimo si fa solo attraverso triplice immersione e non lo accettano, come accetteranno poi tutto lo stile di vita che la Chiesa richiede ai battezzati? O forse alcuni sacerdoti dovrebbero riconoscere che non sono interessati alla salvezza di quelli a cui bagnano la testa, ma semplicemente ai loro soldi...

- Per risolvere i problemi e correggere la situazione esistente oltre, credo che ogni Chiesa locale di per sé, o magari tutte insieme (a livello pan-ortodosso), può prendere alcune decisioni conciliari chiare per risolvere questa situazione di confusione, dubbio e disordine. E poiché la maggior parte delle domande su questo argomento è venuto dal clero e dai

fedeli della Chiesa ortodossa romena, rischio e oso proporre un progetto sinodale che i vescovi e i teologi romeni potranno migliorare, adottare e applicare. Così vedrei questo **progetto di testo di risoluzione sinodale:**

* * *

1. Tutti i figli della Chiesa ortodossa romena, che nel corso del tempo fino a ora sono stati battezzati senza le tre immersioni previste dal canone apostolico 50, ma per immersione parziale o abluzione / aspersione, per l'economia di grazia che Dio ha dato alla Chiesa e per questo decreto sinodale sono riconosciuti come validamente battezzati e decidiamo che d'ora in poi non si metta più in discussione la validità del loro battesimo o un loro ribattesimo.

2. Il battesimo per infusione / aspersione si è diffuso in alcune zone della Romania attraverso l'influenza eterodossa. Questa pratica, però, non deve essere tollerata ulteriormente. Attualmente, tutte le parrocchie della Chiesa ortodossa romena possono liberamente esprimere il loro servizio liturgico e missionario e devono prendersi cura di avere un fonte battesimale e di compiere il battesimo corretto per triplice immersione. Il battesimo per infusione non può essere accolto, anche se richiesto dai genitori, ma soprattutto in questa situazione, devono essere intensificate la catechesi pre-battesimale e l'opera missionaria.

3. I vescovi devono fare in modo che in ogni diocesi ci siano almeno 2-3 battisteri per il battesimo degli adulti, e che questi siano battezzati proprio lì, da parte del loro parroco (che ha anche catechizzato i candidati), con il permesso del parroco / ecclesiarca della chiesa dove si trova il battistero. Fino alla costruzione dei battisteri o in altri casi particolari, il battesimo può essere fatto nei fiumi, nei laghi o nel mare laddove ci sono acqua pulita e le condizioni per celebrare la funzione in modo decente.

4. Secondo la tradizione della Chiesa, il battesimo per infusione si accetta solo se non c'è acqua sufficiente o il candidato è gravemente malato e la sua immersione non è possibile. Se non ci sono controindicazioni mediche per bagnare un catecumeno malato e l'immersione è impedita solo dalla impossibilità di spostare il paziente, si bagna il corpo con l'acqua santa più abbondante possibile, in forma di croce dalla testa ai piedi, e poi dalla spalla destra verso sinistra, in modo da santificare tutto il corpo e i sensi.

5. In tutti i casi, i neo-battezzati vanno comunicati il giorno stesso, poi quanto più spesso per tutta la vita. Per comunicare i bambini appena battezzati si raccomanda che il battesimo sia compiuto nel corso della Liturgia o subito dopo, prima di consumare il sacramento, in modo che il bambino possa ricevere anche solo una goccia del santo sangue.

6. vescovi sorvegliano il rispetto più rigoroso di questa decisione e siano essi stessi un esempio nel compimento corretto di tali battesimi. I celebranti che violano questa decisione siano deposti dal sacerdozio secondo il Canone apostolico 50.

* * *

Battisteri e forme di battesimo:









